

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Non credo che la situazione dei conti pubblici sia drammatica. Stante la crisi che stiamo attraversando, l'aumento di debito e deficit è un rimbalzo fisiologico, corrisponde all'andamento dell'economia».

Però?

«Il vero problema è un altro: è che ci stiamo mangiando il futuro, è che sia l'economia pubblica, cioè il governo, sia quella privata, hanno deciso di tirare i remi in barca, di tirare a campare senza investire. A spese dei nostri figli». Gli ultimi dati, poco rassicuranti, sono quelli della Banca d'Italia: il debito pubblico a settembre ha raggiunto un nuovo record, superando 1.786 miliardi di euro, mentre calano le entrate fiscali. La notizia data dall'Istat, con il pil a +0,6% nel terzo trimestre e quindi l'uscita «tecnica» dalla recessione, perde gran parte della sua allure positiva. Come spiega Giacomo Vaciago, direttore dell'Istituto di economia e finanza della Cattolica di Milano, editorialista de Il Sole 24-ore, la crisi finirà, ma l'Italia è impantanata in un'aurea mediocritas che a livello internazionale ne ha decretato la scomparsa, e ne sta ridefinendo i contorni, rimpicciolendoli.

Partiamo dalla buona notizia: non siamo sull'orlo della bancarotta, giusto?

«Giusto. Tra l'altro, va sempre ricordato che l'Italia ha un debito privato che, per quanto cresciuto negli ultimi anni, resta modesto. Non ho visto grandi spese da parte di Tremonti. Anzi, i soldi se li è tenuti ben stretti. Però, nel Dpef che il governo ha approvato l'anno scorso in 9 minuti, si parlava di crescita del pil sia per il 2008 che per il 2009. Viceversa quest'anno, se tutto va bene, saremo a -4,5%. Lasciamo da parte la lungimiranza del governo, è chiaro che quella diagnosi era sbagliata, ma il punto è che con un andamento di questo genere l'aumento del deficit è un'ovvia conseguenza. Nemmeno l'Europa se ne preoccupa eccessivamente, almeno per ora. Qui, l'unica cosa che aumenta è l'evasione spicciola, perché anticiclica. Il nero va molto. Certo, un governo diverso un anno fa avrebbe dichiarato pubblicamente la gravità della crisi, avrebbe discusso per giorni le strategie per affrontarla. C'è anche l'esempio della Francia, con Sarkozy che, nonostante la crisi, va avanti come un carro armato con il suo programma: punta sui settori

Lo stallo

L'economia pubblica e quella privata hanno deciso di tirare i remi in barca

Miopia

Un governo diverso un anno fa avrebbe dichiarato pubblicamente la gravità della crisi, e ne avrebbe discusso per giorni

Il governo pensa a sé

L'importante è il consenso dei cittadini, se l'applausometro va forte prosegue ad occuparsi di se stesso

strategici, sulla ricerca universitaria, ha pure predisposto l'Rsa, Reddito di sicurezza attiva, un reddito garantito a tutti i francesi. Mica poco: per una famiglia con 2 figli, qualcosa come 1.800 euro».

Il governo italiano è ben lontano dall'interventismo. Non investe su nulla, nemmeno sulla banda larga, e semmai taglia, vedi la scuola.

«Noi siamo del tutto privi di strategie, ci accontentiamo di dire che altri vanno peggio di noi, e usiamo il bilancio pubblico per tirare a campare, trimestre dopo trimestre. Tremonti voleva evitare gli errori del governo precedente: aveva iniziato spendendo, poi ha dovuto alzare le tasse proprio sotto elezioni. Così, stavolta ha fatto il contrario. Peccato che nel frattempo gli sia fallito il mondo intorno. E pensare che questo governo potrebbe avere una strategia quinquennale. L'importante invece è il consenso dei cittadini, se l'applausometro va forte prosegue ad occuparsi di se stesso, ignorando il Paese. Quello dell'altro giorno è un capolavoro: dovevano ridurre l'Irap, alla fine hanno ridotto l'acconto dell'Irpef. Anche la banda larga gli va stretta: non realizzarla significa restare indietro di un millennio. Dovremmo fare investimenti per guadagnare produttività. Tagliamo gli insegnanti, almeno facciano le aule. Aiutino le imprese a crescere, anche se si tratta di provvedimenti lenti, strategie quinquennali appunto».

C'è sempre il Ponte di Messina.

«Già. Ma da Torino a Trieste non è che possa aiutare molto». ♦

**Intervista a Giacomo Vaciago**

«Il governo tira a campare. Pagheranno tutto i nostri figli»

L'economista: «Il debito per ora non è un problema. Drammatica invece è l'assenza di strategie: si taglia, ma non si investe su niente»